

Testimonianza di Elda Staffoli, Mantova, 4 giugno 2011.

Ho tanti ricordi di Vittorina perché ho vissuto tanto insieme: l'ho conosciuta verso il 1956-57 quando abitavo a Soave. Lei era delegata dell'AC e ogni tanto la invitavamo nel nostro gruppo a esortarci per vivere veramente la vita cristiana in questa Associazione benemerita.

Anche se aveva un carattere molto fermo l'ho sempre trovata molto dolce. Aveva una bella voce, e noi non vedenti badiamo molto alla voce delle persone.

In seguito mi sono inserita nella scuola come insegnante di educazione musicale. Nel primo anno dovevo andare avanti e indietro con la corriera da Soave a Mantova e a vari paesi del mantovano e spesso lei veniva alla stazione delle corriere per farmi compagnia oppure, altre volte, per accompagnarmi a confessarmi dal mio direttore - che era don Campana. Dopo la confessione mi riportava alla corriera e stava lì finché era ora di partire.

Nel 1962 sono andata ad abitare a Mantova e tantissime volte lei era venuta a prendermi per accompagnarmi a dei ritiri oppure per andare a Brescia, assieme a don Campana, dalla nostra amica carmelitana suor Maria Celina.

Nei miei riguardi Vittorina è sempre stata di una disponibilità senza limiti, avevamo veramente stabilito un'amicizia profonda. Io l'ho sempre trovata di una sensibilità incredibile. Quante volte ho telefonato a Vittorina e lei era sempre pronta e disponibile! Ricordo la sua finezza nell'accompagnarmi. La ricordo con tanto affetto e tanta riconoscenza.

È venuta spesso anche nel gruppo del Movimento Apostolico Ciechi (anche quando era vicesindaco). Ricordo in particolare, in un incontro del Movimento, il suo commento alla parabola delle dieci vergini: mi ha fatto approfondire maggiormente il fatto che le 5 vergini sagge che avevano preso con sé l'olio erano il segno dell'amore verso il Signore. Questa sua spiegazione mi è rimasta impressa.

Quando parlava a noi non vedenti si rivelava tutta la sua disponibilità fuori dal comune, e ripeto che ho sempre trovato la sua voce molto bella e molto dolce (come ho già detto, noi non vedenti teniamo molto in considerazione la voce di chi ci parla). Avrò avuto anche lei i suoi momenti negativi, perché nessuno è senza peccato. Lei stessa mi diceva: "Sai che mi arrabbio anch'io?" e io le rispondevo: "Ci credo, ma tu sei tanto capace di dominarti". Non faceva mai trapelare niente dei dolorosi rifiuti che riceveva.

A noi chiedeva di pregare per quel suo sogno che poi ha realizzato, e cioè per la Casa del Sole. Questo suo desiderio, questa sua sensibilità verso le persone meno dotate era conosciuta in tutta la diocesi. Lei diceva: "Ricorda Elda: Casa del Sole con la 'S' maiuscola, cioè di Lui".

Ricordo un episodio. Era andata dal prof. Eros Benedini per ringraziarlo perché le aveva dato 800.000 lire per la costruzione della cancellata della Casa del Sole senza la quale i bambini avrebbero potuto scappare sulla strada e mettersi in pericolo. Il prof. Benedini era un non credente e lei gli ha fatto un bel discorso pieno di fede dicendo: "La ringrazio, professore; che Dio la benedica, che abbia tante benedizioni da Lui perché questo suo gesto non sa quanti bambini può aiutare". Lei non sapeva che lui non fosse credente. Questo fatto mi è rimasto impresso perché l'ha raccontata subito a me, e forse a suor Maria Celina: era di una felicità immensa.

Io l'ho trovata una donna innamorata del Signore e sensibilissima alle persone, soprattutto ai bambini, ma anche alle persone adulte come noi.

Il suo essere innamorata del Signore lo comunicava senza bisogno di parlare ma bastava il suo modo di fare (ad esempio il modo con cui veniva a prendermi): noi lo percepiamo, senza bisogno di prediche.

Secondo me ha fatto una sua consacrazione totale al Signore. Noi l'abbiamo sempre trovata innamorata del Signore e sono sicurissima che ha fatto voto di verginità perché era troppo piena di amore e di entusiasmo, anche nel comunicarlo agli altri. Aveva una comunicabilità incredibile.

Aveva una grandissima sensibilità e un grandissimo desiderio di poter dare una mano a questi bambini e anche a queste famiglie, di sollevare queste famiglie. Io ho fatto con lei tutto il cammino e mi ricordo quando si andava al Carmelo - dove c'era anche suor Giuseppina che adesso è in Israele - per raccomandare loro questo suo desiderio della Casa del Sole.

Era molto legata alla spiritualità delle Carmelitane e, verso la fine degli anni '60, mi diceva: "Prega perché desidero che ci sia un monastero anche qui a Mantova, vicino alla Casa del Sole". Dopo aver dato vita alla Casa del Sole ha avuto questa ispirazione, sia perché andava al Carmelo ma anche perché era nella sua intuizione spirituale. Diceva infatti che le opere vanno avanti solo attraverso la preghiera. Anche a noi non vedenti raccomandava: "Pregate perché io, adesso che sto realizzando per bene la Casa del Sole, ho quest'altro desiderio".

L'ultimo ricordo che ho è anche il più eclatante per me. Abitavamo con la mia famiglia in via Vittorino da Feltre e avevamo lo sfratto, dato che il proprietario aveva venduto tutti gli appartamenti. Noi siamo stati in cerca per un anno e mezzo ma senza risultati. Il 3 giugno del 1989, nel giorno in cui Vittorina è spirata, abbiamo trovato una persona che ci ha detto di andare in Comune che forse l'Assessore poteva aiutarci. Siamo andati e ci hanno proposto quell'appartamento da dove poi siamo venuti via quest'anno, in febbraio. Io ho subito pensato; "È stata Vittorina, proprio il giorno in cui lei è spirata".

Lei ha sempre avuto una fede che non so dire, una grandissima fede nella provvidenza. Riguardo alla Casa del Sole diceva: "Devo riuscire, perché è il Signore che me lo chiede. Sento che devo realizzare quest'opera. Certi mi dicono di non andare avanti, ma io so che devo insistere lo stesso".

Era di una semplicità incredibile quando doveva parlare a persone semplici come me, così come era di una disponibilità eccezionale. Quando don Campana teneva qualche ritiro si rivolgeva a Vittorina e diceva: "Vai a prendere Edda?" e lei veniva sempre a prendermi.

Don Campana le ha dato una bella mano per la Casa del Sole, anche se inizialmente non era molto convinto e le diceva: "Con questi chiari di luna cosa vuoi fare?", ma poi affermava: "Lasciamo fare alla Provvidenza".

Questa donna in fondo era considerata come tutte le altre persone. Solo chi la conosceva sapeva le sue doti, ma per gli altri era una persona comune che non aveva mai rivelato qualcosa di particolare né di straordinario. Io ho trovato la sua straordinarietà nella sua sensibilità e nel suo innamoramento per il Signore e per i bimbi e le famiglie che si trovavano in disagi notevoli. Diceva: "Perché a Mantova non deve esserci qualcosa per questi bambini? Perché devono andare in Istituti lontano da casa?" e allora si era messa in cammino.

Secondo me la sua caratteristica era la straordinarietà nell'ordinario; pensandola, la penso così, nella normalità della vita.

La sua amicizia mi è servita tantissimo. Mi ha fatto conoscere altre persone (Anna Bonazzi, Gloria Giusberti...) che erano pronte a darmi una mano se avevo bisogno. Se lei non poteva ero sicura che avrebbe trovato qualcuno. Aveva un bel modo per convincere, era così dolce anche se come temperamento era molto decisa. Come temperamento è sempre stata molto aperta, altrimenti non sarebbe riuscita a fare quello che ha fatto.

Ho mantenuto la nostra amicizia fino a quando è morta. Ho saputo che era stata operata e le avevo telefonato, ma lei non ha mai rivelato la sua malattia a nessuno. Forse non voleva far soffrire i suoi cari, penso.

Quando lei è morta, il 3 giugno, era sabato e io l'ho saputo la domenica mattina: quando sono andata a messa mi dicono: "Ma sai che è morta Vittorina?". Me l'ha detto Nerina Cantoni - sposata Borghi - e ha aggiunto: "È stata una grazia del Signore perché soffriva molto e avrebbe dovuto soffrire moltissimo perché tutte le sue ossa si sarebbero rotte". Io le ho detto: "Ma Nerina, noi abbiamo trovato casa proprio ieri, e per me è stata Vittorina". Nerina era venuta a sapere della sua malattia non da lei ma da altre persone.

Io penso che dal cielo lei provveda perché le persone che sono in cielo sono vicino a noi più di prima. Penso che il Signore le ha dato la possibilità di aiutare ancora adesso.

Dopo la sua morte mi sono trovata con qualche mia amica e abbiamo letto la sua preghiera. Fino a qualche anno fa, quando ci trovavamo (adesso siamo anziane e non ci troviamo quasi più), spesso leggevamo preghiere e pensieri suoi. Io ho fatto anche la novena per chiederle delle grazie di cui ho bisogno, le dico che deve proprio aiutarmi.

Siamo molto contente se si può aprire una causa di beatificazione e speriamo che possa andare avanti; è sufficiente pensare al miracolo della Casa del Sole che continua ad andare avanti nonostante, penso, ci siano tante difficoltà.

Ce ne vorrebbero di Vittorine!

Staffoli Elda